

“WE BUILD”

KIWANIS INTERNATIONAL EUROPEAN FEDERATION
DISTRETTO ITALIA - 1ª DIVISIONE

Club CITTA' DI TIRANO

e

UNITRE TIRANO

UNIVERSITA' DELLE TRE ETA' E DELLA TERZA ETA'

PERPETUA : UNA DONNA NELLA MALTA

(gli affreschi nello xenodochio di Santa Perpetua)

Erminia TROPEA MAYER,

autrice del volume,

è presentata dal

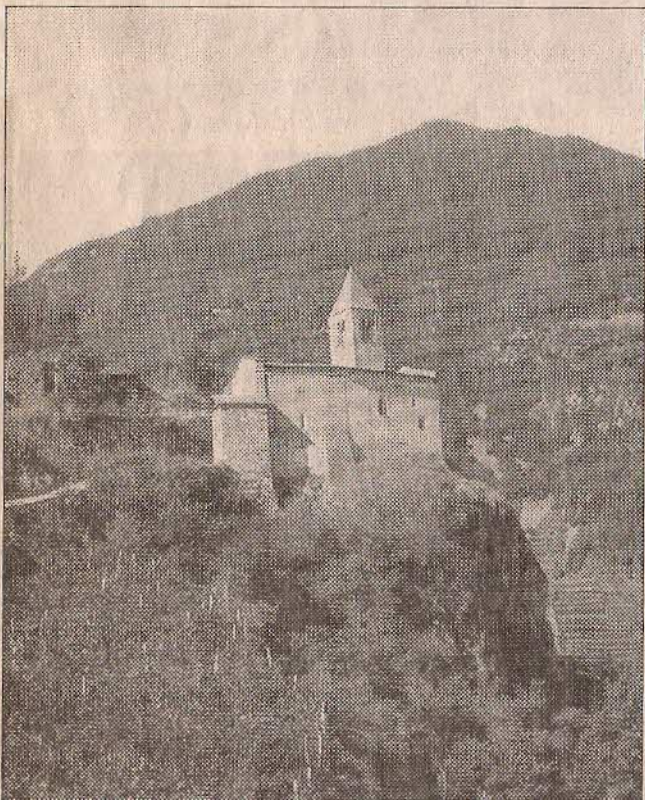
prof. Gianluigi GARBELLINI,

noto cultore della materia

Presentato il romanzo di Erminia Tropea Mayer ambientato nello xenodochio medioevale sopra Tirano

E Perpetua venne fuori dalla malta

SAVERIA MASA



Docente presso la scuola italiana di San Gallo in Svizzera e autrice di alcuni saggi di storia dell'arte sul Santuario della Madonna di Tirano, Erminia Tropea Mayer ha presentato sabato scorso nella sala del Credito Valtellinese di Tirano, il suo nuovo lavoro *Perpetua una donna nella malta*, un libro che è insieme romanzo, flashback storico, spunto biografico e autobiografico, in una singolare mescolanza di umana emozione e suggestione sacra e divina. Un titolo che è allo stesso tempo curioso ed accattivante. "L'ispirazione mi è venuto - spiega l'autrice - quando mi sono recata per la prima volta a visitare la chiesa di S.Perpetua accompagnata da mio marito, studioso di storia dell'arte, e dal prof. Gianluigi Garbellini, che ha compiuto sulla chiesa e sul restauro degli affreschi di S.Perpetua studi molto approfonditi". Mentre i due uomini discutevano fra loro sulle

modalità e le tecniche del restauro utilizzate per riportare alla luce gli splendidi affreschi della chiesa, ed in particolar modo quello della santa a cui il piccolo tempio è dedicato, l'autrice rimase di fronte all'immagine di Santa Perpetua in contemplazione, assorta in una dimensione che gradualmente si distaccava dalla realtà per divenire immaginazione, fantasia, sogno, ritorno ad epoche passate. In quello stesso momento Perpetua si staccava dal muro ove era stata affrescata e scendeva verso Erminia Tropea Mayer dando inizio con lei ad una lunga conversazione che costituisce il contenuto sostanziale del libro. Ai flashback storici, in cui la protagonista ricorda la sua vita di giovane patrizia romana che, per amore di Cristo, fu disposta ad accettare ogni sorta di sofferenza, dall'abbandono del figlio



sino al martirio, per decapitazione, si alternano le confessioni dell'autrice che rappresenta, per contro, l'immagine della donna moderna, che uno stesso filo conduttore fatto di sofferenze, dolori, fatica di vivere, accomuna tuttavia alla donna Perpetua vissuta molti secoli prima. Ma perché Per-

petua è una donna nella malta? Per un semplice motivo storico e contingente; è noto infatti come il bellissimo affresco medioevale di S.Perpetua fu con gli altri, in secoli più recenti, completamente occultato da una mano di calcina che ne tenne nascosto lo splendore per molto tempo, sino al 1987, anno in cui riaffiorò da questo intonaco di malta, e fu, dopo una paziente opera di restauro, riportato alla luce. Costretta per molti secoli nella fredda immobilità della malta, che ne celava la sua esotica bellezza, Perpetua può ritrovare solo ora la sua dimensione di santa, può ritornare nel suo luogo fra le pareti della piccola chiesa, accompagnata per mano da una nuova amica, la donna, con cui si è confrontata e nella quale si è riconosciuta.

● **Erminia Tropea Mayer, "Perpetua. Una donna nella malta", L'autore Libri, Firenze, pp.86, L. 21.000 (Euro 10,85)**

Sabato a Tirano il via ai corsi che spazieranno dall'arte alla storia, dalla letteratura alla medicina

Terza età inquieta per il terzo millennio

Lo scrittore Gritzko Mascioni inaugura l'anno accademico dell'università degli anziani

TIRANO - (p. b.) Slitta a sabato prossimo, 30 ottobre, l'inaugurazione ufficiale del sesto anno accademico dell'Università della Terza età di Tirano. Un rinvio di un paio di giorni (doveva essere giovedì 28), causato da impegni dell'ospite d'onore, lo scrittore e giornalista Gritzko Mascioni, villasco di nascita e che da anni si divide tra Zagabria e Lugano, che quest'anno inaugurerà il primo ciclo di lezioni che va da novembre a febbraio. L'appuntamento è per le 15 di sabato, presso la sala conferenze del Credito Valtellinese di Tirano. La lezione di Gritzko Mascioni sarà dedicata ad un tema più che mai attuale: «La poesia e l'inquietudine di fine millennio». Un esordio come sempre degno di nota, quello voluto dagli organizzatori dell'Unitre (in particolare dal direttore dei corsi, Carla Soltoggio Moretta) e che richiamerà l'attenzione non solo degli iscritti all'Unitre, che superano ormai il centinaio. Come gli altri anni le lezioni del ciclo autunnale verteranno su diverse tematiche dalla medicina, alla biologia, alla letteratura, all'arte, alla storia all'economia. I corsi prenderanno il via il prossimo 9 novembre sempre alle 15.15 nella sala conferenze del Credito Valtellinese con una lezione dedicata a «La figura del medico stregone» tenuta dal presidente dell'Unitre Remo Felesina. La settimana successiva, martedì 16 novembre si ritornerà a parlare di letteratura con Marina Tovalieri Saligari, docente di lettere, che dedicherà la sua lezione a: «Eugenio Montale: da Ossi di seppia a poesie disperse». E di letteratura e poesia si continuerà a parlare il 23 novembre con il critico letterario Mario Luzi sul tema «Poesia e comunicazione oggi». Nella stessa giornata, dalle 17 in poi, gli studenti dell'Unitre nomineranno il loro rappresentante.



A TIRANO PROLUZIONE DEL SESTO ANNO ACCADEMICO CON GRYTZKO MASCIONI

L'Unitre inizia col poeta giusto

Tirano

Inizio dell'anno accademico sabato scorso per l'Unitre di Tirano presso la sala conferenze del Credito Valtellinese, sede scolastica dell'associazione tiranese. A tagliare il nastro al sesto anno accademico dell'Università delle tre Età di Tirano un personaggio affezionato alla Valtellina, vale a dire lo scrittore di origini villasche Grytzko Mascioni. Lezione interessantissima per gli appassionati di letteratura grazie alla sensibilità di Mascioni che ha raccontato in modo semplice i

suoi esordi letterari e la sua voglia, attraverso la scrittura e la poesia, di comunicare.

"Ho cominciato a scrivere da ragazzino - ha esordito Grytzko Mascioni - spinto dalla voglia di emulazione che avevo dopo aver letto diversi libri. E' per questo che sono convinto che la scrittura nasca dalla lettura." Mascioni ha poi spiegato le diverse sfumature de "La vanità di scrivere". Molti, infatti, iniziano a scrivere per la vanità di diventare persone importanti; altri invece avvengono come un macigno la vanità di scrivere quando sentono

un senso di delusione perché i lettori mancano. "Non sono uno scrittore disciplinato - ha detto lo scrittore italo-elvetico; non ho avuto una vita da scrittore, ma certe volte mi alzo la mattina alle 4 a scrivere." Le domande hanno poi stimolato Mascioni a ripercorrere la storia della letteratura di ogni tempo: "All'inizio della storia della letteratura dei diversi Paesi è lì che appaiono i più grandi; come Omero, che non è più stato superato da nessuno e con l'Odissea ha dato il libro fondamentale della cultura occidentale."

t.m.



Grytzko Mascioni (a destra) affiancato dal dott. Remo Felesina

Conferenza nel capoluogo abduano sull'avvento del giudice unico

Pretura assorbita dal Tribunale per snellire i tempi della giustizia

di Rossana Russo

TIRANO - «La riforma del giudice unico: la giustizia a una svolta storica», questo il titolo della prolusione tenuta dal presidente del Tribunale di Sondrio, Francesco Saverio Cerracchio presso la sezione dell'Unitre di Tirano. La riforma, che dovrebbe entrare in vigore il 2 giugno, ma in relazione alla quale si parla già di un possibile rinvio o di un'applicazione graduale, nasce per ovviare ai tempi lunghissimi di applicazione della giustizia. Il divario esistente tra la domanda di giustizia e la risposta è enorme e rischia di rendere la sentenza emessa pari a una sorta di giustizia negata; nel settore penale addirittura si rischia di incorrere nella prescrizione dei reati.

La Corte Europea dei diritti dell'uomo ha più volte sanzio-

nato lo stato per questa eccessiva lentezza, le cui cause sono da ricercarsi nelle carenze di strutture e di organico, nell'esigenza di una maggior razionalizzazione delle risorse, nell'aumento del contenzioso giudiziario, soprattutto riguardante gli enti amministrativi e nel nuovo Codice di Procedura penale del 1989 che privilegiando il sistema accusatorio a quello inquisitorio ha ulteriormente allungato i tempi dei processi.

L'introduzione del giudice di pace, previsto per contenziosi fino a 5 milioni e per risarcimenti fino a 30 milioni, ha dato buoni risultati, a tal punto che è in discussione un aumento delle sue competenze in ambito civile e una ristretta competenza anche in quello penale. Ma quali le novità introdotte dalla riforma del giudice unico? La riforma prevede l'accor-

pamento della pretura al tribunale, dove in realtà sin dal '90 agisce un giudice monocratico per le cause civili di minore importanza, mentre permane un organismo collegiale, un presidente e due giudici per quelle di maggiore importanza.

Estendendo questa medesima situazione anche a livello penale, la soppressione delle sezioni distaccate delle preture, come è il caso di Tirano, delle procure della Repubbliche istituite presso la pretura a partire dall'89, a beneficio proprio di una maggiore razionalizzazione delle risorse. Il tribunale di Sondrio, per esempio, passerebbe dagli attuali 7 giudici a 12, e pur non essendo ancora numericamente in grado di istituire delle sezioni potrebbe potenziare la specializzazione dei giudici, destinandone alcuni solo al penale e altri al civile a favore di una maggiore produttività.

Domenica 18 aprile 1999

IL GIORNO



LIONS CLUB SONDRIO HOST



COMUNE
DI TIRANO



PROVINCIA
DI SONDRIO



COMUNE
DI SONDRIO

3° Concorso Letterario
RENZO SERTOLI SALIS
1998 - 1999

Tirano - Sondrio, 29 ottobre 1999

Fra gli autori locali, la Giuria ha ritenuto meritevoli di segnalazione

Gisella PASSARELLI per la raccolta **Le filigrane dello spirito**, Ediz. Del Leone, Venezia 1998
e **Maria GRAZIA FERRARI** per la raccolta **Giorni del passato continuo**, Tirano 1998.

“Giorni del passato continuo” di M.G. Ferrari

Nubi di ieri sul nostro domani odierno

CRISTINA RIZZI

Ha fin dal titolo forma di diario, questa raccolta poetica e pittorica di Maria Grazia Ferrari, artista tiranese capace di coniugare in tutta la sua produzione una sensibilità spesso *naïf* a una vibrante potenza espressiva. Proprio come i suoi guerrieri di latta, soldatini da fiaba armati di tutto punto per sfidare gli invisibili draghi alati che inevitabilmente incroceranno il loro cammino. Un diario, si diceva, in cui l'autrice ripercorre in ordine concentrico, quasi si trattasse del ricamo prezioso di un ragno, i giorni intensi della maturità, gli uomini, gli eventi grandi e piccoli che hanno attraversato la sua esistenza per arricchirla, più spesso per sconvolgerla, come oscure onde di burrasca. O come macigni di Sisifo, che si ripresentano sempre uguali, 'giorni del passato continuo' da ricomporre faticosamente come le tessere di un puzzle che attende di trovare il proprio senso. Ma non c'è traccia di lamento o rassegnazione nei versi limpidi di

Ferrari, né di furore per una sorte spesso dolorosa e aborrita. Soltanto, lo stupore incredulo del fanciullo che, insieme al profumo, scopre le spine velenose nascoste tra i petali di un fiore. Con la stessa grazia di una farfalla impalpabile - animale totem di tutta la sua produzione - il suo canto si leva limpido sopra le pozze melmose dell'esistenza per "convertire l'oltraggio degli anni in una musica, un rumore e un simbolo." Sono parole di Borges, che l'autrice mette a capo dei propri componimenti come monito, ma anche come chiave di lettura della sua opera, cui non si sottraggono i dipinti che accompagnano e, in qualche modo, riverberano la parola scritta, sorta di controcanto vivo



IN TERRA SANTA

**Forse anche tu, Bambino
hai colto come noi oggi
sui monti della Galilea
gli anemoni rossi del deserto.
Spruzzi del tuo sangue
profezie del Calvario.**

sivo aperto a una dimensione fiabesca e surreale, a un Eden primigenio, dove la natura trasfigurata ha il sopravvento sul grigiore del quotidiano.

● **Maria Grazia Ferrari, *Giorni del passato continuo*, 1998, pp. 80, L. 20.000**

POESIA E PITTURA NEL VOLUME DELLA TIRANESE MARIA GRAZIA FERRARI

Il passato continua...

Tirano

Veramente emozionanti i "Giorni del passato continuo" di Maria Grazia Ferrari, una raccolta poetico-pittorica di recente pubblicata con il patrocinio dell'Unitre di Tirano. Poetessa e pittrice tiranese, Maria Grazia Ferrari riesce a rendere con pochi tratti essenziali, sia di penna che di pennello, il suo dolore per qualcuno o per qualcosa che non c'è più, la sua speranza in una piccola gioia che verrà, il ricordo di una scheggia, volto, immagine o suono che sia della sua vita, in un messaggio poetico universale, al di là dei fronzoli stilistici, e mirante solo all'essenziale. Sebbene la sofferenza di una vita - nostra o altrui - ci allontani sempre

più da una condizione che attinga dal mito, da quel Paradiso che si va perdendo sotto i nostri piedi, e insorga, quotidianamente, con ferocia, quella fatica di Sisifo del vivere che diventa sempre più greve, Maria Grazia Ferrari oppone a questa "cacciata" dal mito la consapevolezza di aver vissuto, ma veramente, la propria vita. Andando per immagini attraverso questa

silloge, Maria Grazia Ferrari sembra quasi quell'ostica che tesse una sostanza isolante quando entra nel suo intimo

essere un granello di sabbia: così lei avvolge il proprio dolore affinché diventi una perla. Vale a dire, come in una poesia di questa silloge: "Ricomporre faticosamente/ le tessere colorate/ del puzzle dell'esistere/ per ridargli senso/ e geometria. Una ma-

no scompigliarle/ di continuo/ come si fa leggermente/ per gioco/ con i ricci di un bambino. Con le tessere perdedute/ ritornare da capo/ per l'estremo mosaico/ dai grandi spazi bianchi". Una viaggiatrice di luoghi, mentali e fisici, Maria Grazia Ferrari: luoghi nei quali occorrono occhi sgranati o feriti dalla luce giacché, come scriveva Fernando Pessoa, "i viaggi sono i viaggiatori". Un viaggio dal quale, da più di quarant'anni, Maria Grazia Ferrari trae sensazioni pure e annota spostamenti bruschi di rotta, stelle compagne della notte buia, onde che si fanno minacciose, o volti che vengono a salvarti, nella continua ricerca di una pienezza dell'esistere.

Tiziano Maffescioni



Ferrari, pittrice e poetessa L'arte di narrare il passato

TIRANO - È stato pubblicato con il patrocinio dell'Unitre di Tirano un libro della pittrice e poetessa tiranese Maria Grazia Ferrari dal titolo «Giorni del passato continuo». Nel volume la poesia e la pittura si intrecciano formando un intenso insieme di emozioni e di sensazioni che l'autrice dimostra di aver vissuto in prima persona. Il passato è l'elemento portante dell'intero volume, così come il ricordo e il dolore per la scomparsa di qualcuno. Tutto a far da contorno ad una piccola speranza nel futuro dubbioso. Maria Grazia Ferrari con la sua innovativa operazione altalenante fra poesia e pittura ha mostrato un'estrema capacità artistica che parte dalla vita e vuole far rivivere un passato ormai spento. L'autrice si conferma uno dei più interessanti personaggi culturali del territorio valtellenese e con pochi gesti, con poche parole e con altrettante poche pennellate tratteggia i sentimenti e le emozioni di una persona che ha vissuto. L'Unitre di Tirano è sempre in prima linea quando si tratta di proporre nuove idee culturali di qualsiasi genere e quest'operazione dimostra ancora una volta la sensibilità culturale ed artistica del gruppo.

M.Q.

Ha tenuto una lezione all'Unitre Eleonore Hertzberger: «Una fuga tra le maglie della rete nazista»

di Rossana Russo

TIRANO - La scrittrice tedesca Eleonore Hertzberger ha tenuto all'Unitre di Tirano un'interessante lezione di storia ispirata al suo ultimo libro «Tra le maglie della rete. La fuga di una coppia attraverso l'Europa invasa dai nazisti», da cui sarà presto tratto un documentario. Nata a Berlino nel 1917 da padre ebreo e madre cristiana, Eleonore Hertzberger trascorre l'infanzia e la prima giovinezza nella città natale frequentando in un clima di apparente normalità la scuola e gli amici. Nel 1933 il padre, che dirige una casa editrice, accogliendo il suggerimento di alcuni amici fidati, decide di trasferirsi in Olanda, ad Amsterdam, con tutta la famiglia. Per Eleonore il cambiamento è notevole: l'ambiente, la lingua, tutto è diverso e reso ancora più difficile dalla mancanza di un motivo realmente accettabile alla base di questa iniziale, ma già preoccupante intolleranza. In Olanda Eleonore conosce quello che diventerà il suo compagno di vita per i successivi 54 anni e il suo inseparabile compagno di viaggio attraverso le maglie della rete di un'Europa occupata dai nazisti. Il racconto della scrittrice prosegue attraverso la memoria di quegli anni vissuto con l'ardore e l'incoscienza dei giovani, ma costantemente contrassegnato dall'istinto della fuga e dal timore di un pericolo imminente, che nessuno poteva allora immaginare essersi già tradotto nell'orrore dei lager nazisti. Il 2 maggio 1940 gli aerei bombardano Rotterdam; l'Olanda capitolò, le lacrime dei soldati inondano una terra distrutta. Eleonore e suo marito decidono di imbarcarsi per la Gran Bretagna, ma la fuga disperata al porto di Amsterdam è inutile. Tutto è ormai bloccato e bisognerà attendere fino al 1942 per lasciare il paese. La fabbrica del marito è stata completamente distrutta, ma non la piccola casa di Rotterdam. Inizia un lento periodo di ricostruzione, dove la voglia di ricominciare si accompagna alla sensazione di un cambiamento ormai irreversibile e al timore delle delazioni e dei tradimenti che sempre più frequentemente si verificano. Finalmente, dopo oltre un anno, un'organizzazione mette la coppia in grado di partire per il Belgio. Il viaggio si svolge prima in treno e poi in autobus, ma si rivela una trappola e solo la collaborazione di una guardia alla dogana consente ai due di superare incolumi la frontiera e di raggiungere successivamente la Svizzera. Una volta in Svizzera Eleonore e suo marito si recano subito all'ambasciata olandese per cercare di proseguire il viaggio verso la Gran Bretagna. Ma i tempi sono difficili e i due dovranno attendere ancora un anno prima di riprovare a partire. Trascorrono il tempo allenandosi a camminare per lunghi tragitti sulle montagne imparando lo spagnolo. Nell'ottobre del '43 la Francia viene occupata dai tedeschi, ma la coppia è già in viaggio sul suolo francese e la posizione del marito di Eleonore, come ufficiale ebreo, diventa sempre più difficile e rischiosa. Insieme a un altro gruppetto di fuggiaschi i due si dirigono ad Andorra e dopo un cammino interminabile, durato tre giorni e tre notti, riescono a riparare in un albergo. L'ufficiale, dopo un breve riposo, scappa a Madrid dall'ambasciata olandese dove gli viene comunicato di far falsificare i passaporti a tutti in modo tale che nessuno risulti di età compresa tra i 18 e i 40 e quindi reclutabili per la leva militare. La coppia rimane a Madrid per un anno, il marito di Eleonore collabora con i servizi segreti sino alla fine del '44, quando finalmente i due riescono a partire e raggiungere la Gran Bretagna. Raccogliendo il suggerimento di un amico americano, Eleonore e suo marito hanno infatti vissuto successivamente per vent'anni a New York, la scrittrice ha condensato i ricordi di questa fuga in un libro. Attualmente Eleonore Hertzberger vive in Ticino e dedica molta parte del suo tempo, oltre che alla scrittura, a raccontare ai giovani nelle scuole la sua testimonianza. Eleonore Hertzberger conclude il suo racconto dicendo che da allora non si è più occupata della guerra, ma la reattività con cui pone in guardia dei nuovi dittatori, dalla loro sete di potere e dalle loro finte promesse, tradisce una coscienza ferma e sempre attenta ai corsi e ai ricorsi della storia. La conferenza, organizzata dal Unitre di Tirano, è terminata con la consegna di una targa da parte del presidente, Remo Felesina e della direttrice dei corsi professoressa Carla Soltoggio Moretta, all'illustre ospite.